Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de venti

DANTE

LA TORRE

Ottobre 2018 • ANNO LXIX • N. 3 (372) • Canneto sull'Oglio • Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro**: «Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl, Canneto sull'Oglio, MN - Testata registrata presso il Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949, n° 10 Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn) - 46013 Via B. De Canal, 11 - Tel. 0376/70122 - C.C.P. N. 12737466

UNA CHIESA CON LE PORTE APERTE

Carissimi parrocchiani,
che bello quando, nel tempo estivo, celebriamo la S. Messa, nelle nostre chiese, con le porte aperte! Dal mio punto di osservazione, stando sull'altare, lo sguardo anzitutto incrocia i volti dei presenti ma poi corre, avanti avanti, fino alla porta aperta. È naturale che sia così. La porta aperta della chiesa, quella parrocchiale, o al Carmine o alla Pieve, permette di creare un ponte tra la liturgia celebrata nel tempio e la liturgia vissuta nella vita. Credo sia proprio così. Dentro, in chiesa, ci si raduna in assemblea per celebrare nel culto, nella preghiera, nel canto, nella lode e nel ringraziamento, il Dio della vita. Fuori, lungo le strade, nelle nostre case, nei campi, ci si disperde per celebrare nel lavoro, con le gioie e le fatiche, lo stesso Dio della vita. Soprattutto al Carmine o alla Pieve, celebrando nei giorni feriali, mi ha colpito questa considerazione: contemporaneamente, si svolge la liturgia, dentro e fuori, preghiera e lavoro, ascolto di Dio e impegno nel mondo.
Non è possibile fare distinzioni: per il credente l'una e l'altro sono un'offerta, una preghiera, un sacrificio di lode all'Onnipotente. Una chiesa con le porte aperte dovrebbe essere anche una chiesa accogliente. Non è sufficiente aprire le porte per accogliere. Occorre anche che ci sia qualcuno che ti aspetta, ti incontra, ti sorride, ti invita. Molte volte le nostre comunità sono apparentemente aperte, mentre in realtà si presentano ostinatamente chiuse. Le porte aperte della chiesa mi portano a considerare che c'è bisogno anche, e soprattutto, di cuori aperti che non esprimono giudizi, non mettono etichette, non ragionano per interesse. C'è bisogno di una chiesa che sia profetica: nella "cultura dello scarto" che dà valore solo a ciò che è utile e che mette da parte chi è un peso, la comunità cristiana si pone come un segno "altro", profetico appunto, perché sa valorizzare tutti e, come Gesù, sa andare incontro, sa fare il primo passo, tende la mano.
Una chiesa con le porte aperte dovrebbe essere anche una chiesa missionaria, una chiesa "in uscita" come direbbe papa Francesco.
"*Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura*".
(Papa Francesco – Evangelii Gaudium)
Per troppo tempo la chiesa è stata chiusa in se stessa, in atteggiamento di difesa, ostile al mondo, autoreferenziale. Ma oggi non può più essere così. Il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a riconoscere che l'azione dello Spirito Santo può anche andare oltre i confini della chiesa stessa, che il bene può essere fatto anche dai non cristiani, che tutti gli uomini di buona volontà possono concorrere alla pace e al progresso dell'umanità. La chiesa ha bisogno di riformarsi, diventando più missionaria, più espansiva, più aperta per favorire una risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Carissimi parrocchiani di Canneto, da un anno sono in mezzo a voi. Ho scoperto e apprezzato tante cose del vostro patrimonio culturale, civile e religioso.
E ora il vescovo Marco mi affida anche le comunità di Acquanegra sul Chiese e Mosio. Continuerò ad essere il vostro parroco ma, a me e a voi, è chiesta una apertura maggiore, una disponibilità nuova, superando la tentazione di chiuderci nel nostro orticello. Sarò parroco anche di quelle parrocchie, senza smettere di essere il vostro. Affidiamoci al Signore senza timori. Impegniamoci a conoscere e ad apprezzare la ricchezza di fede che è custodita e tramandata, oltre che nella nostra, anche in quelle comunità. Rendiamoci disponibili a collaborare. Immaginiamo nuovi percorsi e nuove proposte per i giovani. Sollecitiamo una maggiore partecipazione delle famiglie. Intensifichiamo la nostra già consistente generosità verso i bisognosi e le missioni.
Un miracolo possibile a Dio e non a noi?
La fede può spostare le montagne e le porte aperte delle nostre chiese sono il segno che questo miracolo è possibile!
Un caro saluto e una preghiera sincera per tutti.

Don Alfredo

La vite e i tralci

Sono i giorni della vendemmia.
Qua e là
sui pendii delle colline o nel fondo della valle,
si sente cantare:
è la gioia per la raccolta dei frutti.
Carri, trascinati da piccoli trattori,
sfrecciano via veloci;
trasportano ceste stracolme.
Per il paese si spande
il profumo del mosto.
Entro in un vigneto
e mi intrattengo con chi vendemmia:
donne, uomini, ragazzi.
Sono tutti svelti:
lavorano con soddisfazione,
parlano, canticchiano, fanno battute piacevoli.
Il cavo delle loro mani a stento riesce
a trattenere i grappoli recisi;
gli acini scendono giù tra le dita.
Tutta quell'uva è una benedizione del cielo.
Mi viene spontaneo affermare:
"Sono stati davvero bravi questi tralci;
hanno prodotto molto".
Una donna mi risponde:
"È la vite che è forte.
Guardi che tronco.
Pensi alle radici.
È per questo che
i tralci hanno fatto uva in abbondanza".
Vado in chiesa per la Messa.
In mente ho ben chiara
la parabola di Gesù:
"Io sono la vite, voi i tralci".
"Chi rimane in me ed io in lui
produce molti frutti".
All'omelia dico ai fedeli presenti:
"Senza Gesù noi non possiamo fare nulla.
Per fare opere di bene,
dobbiamo stare uniti a lui
come il tralcio alla vite".

(da "Briciole di bontà" di don Luigi Lussignoli)

ESTATE IN ORATORIO

UN'ESTATE RICCA...

Estate all'insegna del coinvolgimento e della gioia, come sempre, nel nostro oratorio. Il Grest e il torneo di calcio hanno riempito, nel mese di giugno, dal 18 al 30, gli spazi dell'oratorio, del teatrino e del "campetto" con circa 150 bambini, una cinquantina di animatori e un buon gruppo di mamme e di altri adulti, impegnati nell'animazione delle varie attività. Il tutto era iniziato ancora l'11 giugno con una settimana riservata agli animatori, e dedicata alla formazione. Un tempo prolungato per mettere a fuoco gli obiettivi, organizzare gli eventi e preparare, nei minimi particolari, tutti gli appuntamenti delle due settimane di Grest, che avrebbero visto poi un agitarsi, continuo e giocoso, di bambini e ragazzi. Da segnalare la preziosa esperienza del mini-Grest per bambini ancora più piccoli, della scuola materna, con attività loro dedicate, accompagnati da un gruppo di giovani mamme volenterose e pienamente disponibili. Con il parroco don Alfredo abbiamo tirato le fila di questa complessa organizzazione, soprattutto nei momenti di preghiera e nella celebrazione della S. Messa. Le giornate, sempre aperte con la preghiera e il racconto delle vicende di Sherlock Holmes, si sono poi sviluppate con i classici momenti di gioco, le uscite in piscina e le gite: al Parco Sigurtà per vivere l'esperienza di una caccia al tesoro nel verde di quel bellissimo giardino, poi al parco acquatico "Prato Blu" di Montichiari. Sempre apprezzata la "pasta asciutta" delle ore 12 preparata e distribuita dalle mamme e, dopo una pausa di riposo, la ripresa delle attività nel pomeriggio, con i giochi al campetto. Musica, tanta musica per preparare balletti e scenette in vista della serata finale nella piazza dell'oratorio che, con la bellissima coreografia di luci e colori, ha costituito uno straordinario momento di festa per il paese, a conclusione di un'esperienza sempre arricchente di gioia e di amicizia. Un aspetto molto bello del grest di quest'anno è stata la maggior presenza di bambini di religione musulmana, che bene si sono integrati nelle diverse attività, anche grazie alla disponibilità di alcune giovani animatrici appartenenti a quelle comunità. Il Grest, che si ripropone ormai da tantissimi anni, rimane sempre nel cuore di tante persone, ormai padri e madri di famiglia. Viene vissuto e ricordato come un momento di intensa partecipazione alla vita della comunità; è atteso, preparato e gestito come un'occasione preziosa per rinnovare con vitalità la propria appartenenza alla comunità cristiana. Contemporaneamente al Grest, si è svolto, di sera, negli spazi del campetto, il Torneo di Calcio organizzato dai giovani del "Circolo CSI – Oratorio S. Giovanni Bosco". Sfide calcistiche, ma anche buona compagnia, con il coinvolgimento di tanti volontari. Molte persone si sono ritrovate in queste calde sere d'estate per assistere al torneo, ma anche per trascorrere in amicizia il tempo del riposo, al termine di una giornata di lavoro. Anche il torneo di calcio è sentito come importante: molti gli sponsor e i sostenitori di questo evento. Come molti sono stati e sono i volontari, che ogni giorno si alternano per l'apertura del campetto: un buon gruppo di adulti, che si pone come presenza educativa, stando fianco a fianco dei ragazzi, nel controllare e nell'intervenire quando si manifestano situazioni di particolare criticità. L'estate giovane della parrocchia di Canneto è proseguita con i campi estivi in montagna per i ragazzi dalla 1^ media alla 1^ superiore, la partecipazione dei giovani al pellegrinaggio giovanile diocesano a Roma e un'esperienza ad Assisi per gli adolescenti di 2^ superiore, mentre per gli adulti si è svolta la gita-pellegrinaggio in Austria.

Enea Grassi

ALLOPERA

AllOpera è stato il titolo del Grest 2018, proposto alle diocesi lombarde e accolto e realizzato anche nella nostra parrocchia. Il tema era senz'altro coinvolgente e ricco di spunti di riflessione e di animazione.

AllOpera è il comando originario dato da Dio all'uomo, creato a Sua immagine e somiglianza. ***AllOpera*** è l'invito che Dio rivolge a ciascuno di noi e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente: non siamo chiamati ad una sorveglianza passiva delle meraviglie del Creato, ma ad un agire attivo, a servizio di un dono ricevuto gratuitamente. Il nostro lavoro e le nostre opere sono benedetti da Dio come possibilità autentica per dare senso alla nostra vita e alle realtà in cui ci troviamo.

AllOpera è, per ogni uomo, dare compimento all'opera di sé con gli altri.

Si può in qualche modo affermare che l'uomo diventa ciò che fa e si inventa in ciò che fa, ponendo l'inatteso nel presente. Mai da solo, sempre insieme a compagni di viaggio.

È con questo spirito che il Grest è stato vissuto da animatori, bambini e ragazzi. Ci auguriamo che questi messaggi restino vivi ed operosi nel cuore e nelle azioni di tutti.

IMPARIAMO A VOLARE...

"Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scoprì che erano la noia e la paura e la rabbia a render così breve la vita d'un gabbiano."

Queste sono le parole tratte dal libro "Il gabbiano Jonathan Livingston", che sintetizzano il cammino che è stato fatto al campo estivo dal gruppo dei ragazzi di prima e seconda media, accompagnati da noi animatori, da Don Alfredo e da Enea. In tutto eravamo più di 50 persone. La settimana si è svolta dal 21 al 28 luglio a Racines, bellissima località trentina, al confine con l'Austria. L'immagine del gabbiano Jonathan è servita per far riflettere i ragazzi che per raggiungere uno scopo sono importanti la solidarietà e l'aiuto reciproco; ma l'obiettivo principale è stato quello di comprendere che ciascuno di noi deve avere fiducia in se stesso e nelle sue capacità, per poter "spiccare il volo", cioè realizzare i propri sogni e vivere la vita in pienezza. Questo anche se si incontrano le difficoltà. Lo abbiamo vissuto nelle due "grandi gite", durante le quali abbiamo fatto tutti una grande fatica, ma alla fine la soddisfazione di essere arrivati alla meta e di vedere un panorama eccezionale ci ha ripagati degli sforzi fatti. Abbiamo capito che le conquiste più grandi si ottengono con le grandi fatiche. Essere là, in un luogo così bello, ci ha aiutati anche a sentirci più vicini a Dio e a scoprire le bellezze che Lui ha creato e ci affida da custodire; perciò anche i momenti di preghiera sono stati significativi e partecipati con serietà e intensità da tutti. Adesso speriamo che tutto quello che è stato vissuto possa servire per la vita quotidiana e che il gabbiano Jonathan resti, per ciascuno dei ragazzi, ma anche per noi animatori, un esempio da seguire e un compagno di viaggio. Concludiamo con un grazie particolare a don Alfredo, ad Enea che ci hanno guidato e sostenuto e alle cuoche, che hanno preparato da mangiare con molto amore.

Gli animatori

DIVERSITÁ, DISABILITÁ E NORMALITÁ

Dal 14 al 21 luglio si è svolto a Maranza il campo estivo che ha visto coinvolti i ragazzi di III media e I superiore. Immersi nella natura della Val Pusteria, ai ragazzi è stato proposto di confrontarsi con uno degli argomenti di attualità ancora oggi molto difficili da trattare: la diversità, non solo fisica, ma anche culturale e caratteriale. All'interno di una società in cui, da un lato, la diversità viene presentata come qualcosa da respingere o, dall'altro, in cui viene annullata, i ragazzi hanno saputo riconoscere la ricchezza e la bellezza che si celano in chi è differente da noi e non rientra all'interno dei canoni di quella che noi tutti chiamiamo "normalità".

Non sono mancati, oltre ai momenti di riflessione, anche i momenti di gioco e di impegno, come le gite e le pulizie quotidiane della casa, sempre accolti con motivazione dai ragazzi, che non hanno mai tralasciato di aiutare e collaborare con i compagni. Ci auguriamo che questa esperienza abbia permesso loro di scoprire nuovi modi di vedere le cose e che la convivenza li abbia resi più consapevoli di cosa significhi essere una comunità. Speriamo che l'entusiasmo e la disponibilità visti in quei giorni possano caratterizzarli sempre, non solo durante i campi, ma anche nelle altre attività parrocchiali e nella vita di tutti i giorni!

Gli animatori

IL CAMMINO DEI GIOVANI VERSO ROMA

Sono le 5 di mattina di un giorno di agosto, e probabilmente tanti nostri coetanei stanno tornando dalla loro serata. Noi, invece, ci siamo appena svegliati sul nostro materassino, appoggiato sul pavimento di una palestra del Lazio. Dobbiamo essere rapidi perché gli altri 240 ragazzi e ragazze che hanno dormito con noi stanno già correndo in fila per i tre bagni che abbiamo a disposizione. I primi momenti di queste giornate di cammino sono silenziosi, ma frenetici: siamo tutti intenti a raccogliere sacchi a pelo e vestiti per cercare di incastrarli nei nostri zaini, un'operazione già di per sé complessa. Se in più si hanno alle spalle poche ore di sonno, l'unico modo per riuscire nella missione è quello di dedicarle la massima concentrazione. In mezz'ora siamo tutti pronti: cerchiamo di partire il prima possibile. Davanti a noi, ci aspettano in media 20 km da percorrere a piedi, e non vogliamo rischiare di camminare sotto l'afa del sole di agosto. Siamo partiti da Viterbo lunedì 6 agosto e arriveremo a Roma venerdì 11, dopo 100 km di cammino lungo la via Francigena. Insieme a noi, camminano e condividono la nostra stessa esperienza giovani provenienti da parrocchie di tutta la diocesi di Mantova. Lungo il percorso procediamo insieme, chi con fatica, chi sbuffando, chi cantando, chi lamentandosi, e c'è anche qualcuno che, dopo la tappa da 30 km, sembra ancora fresco come un fiore e pieno di energie. Ma perché tutta questa strada? L'idea è stata di Papa Francesco: in occasione del Sinodo dei Giovani a Roma, ha voluto proporre un'esperienza intensa. Tutti i giovani delle diocesi italiane hanno camminato per mille strade diverse per incontrarsi in un unico punto, tutti insieme. 70.000 ragazzi e ragazze hanno percorso chilometri e chilometri dei cammini di tutta Italia per raccogliersi al Circo Massimo, per una veglia con il Santo Padre, e poi in Piazza san Pietro per la celebrazione dell'Eucaristia. È proprio a Roma, grazie a questa proposta partita dal Papa e arrivata a noi grazie alla Pastorale Giovanile della nostra diocesi, che abbiamo percepito chiaramente che anche noi giovani cristiani facciamo parte di qualcosa di grande: siamo il futuro della Chiesa, siamo noi che, per scelta, abbiamo camminato per giorni per ritrovarci tutti insieme a pregare e a cantare, a riflettere e ad ascoltare.

I ragazzi del Gruppo Giovani

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

Alla scoperta di san Francesco

Noi ragazzi di seconda superiore nell'ultima settimana di agosto abbiamo intrapreso, insieme ai nostri animatori e a Don Alfredo, una grandiosa esperienza che ci ha portati fino ad Assisi, per vivere e seguire le orme di S. Francesco. Quattro giorni di permanenza e pellegrinaggio, dettati da quattro concetti chiave che riassumono tutta la vita del santo, anche da prima della sua conversione: CAOS, KAIROS, IO E GLI ALTRI, IO E CRISTO. Giunti ad Assisi, ci siamo trovati davanti una città meravigliosa, che ci ha regalato moltissime emozioni e nella quale subito abbiamo percepito l'amore della popolazione nei confronti di questo luogo particolare e unico: una sorta di adorazione per la città, un tempo abitata dal nostro caro Francesco. Abbiamo visitato numerose chiese, tra cui la Basilica di S. Francesco, la chiesa di san Damiano e la Chiesa di S. Chiara dove abbiamo potuto conoscere la figura di questa grande santa, amica di Francesco, che lo ha accompagnato e seguito nel dono totale di sé a Dio e ai fratelli. Chiese immense, meravigliose sia all'interno che all'esterno, ricche di affreschi rappresentanti scene di vita di Francesco, e non solo. Ci siamo recati a visitare anche l'Eremo delle Carceri, luogo in cui S. Francesco si ritirava in preghiera, un posto incantevole e silenzioso, dove abbiamo avuto la possibilità di restare in solitudine per meditare, pregare, confessarci. Altra tappa importante è stata la visita alla Chiesa di S. Maria degli Angeli, con al suo interno la Porziuncola, piccola Chiesa dove Francesco si ritirava a pregare e ha iniziato a vivere secondo il Vangelo. È stata un'esperienza arricchente sia sul piano spirituale che dell'amicizia tra noi, ci ha fatto crescere e maturare, ci ha fatto scoprire cose nuove e conoscere meglio la vita di Francesco e Chiara. Di certo, un pellegrinaggio che tutti dovrebbero fare, per trovare la pace con se stessi e capire l'importanza e il significato di far parte di un gruppo. Ci teniamo a ringraziare di vero cuore Don Alfredo, che ci ha permesso di addentrarci in questa strepitosa esperienza, ai nostri animatori che ci hanno sempre sostenuto e guidato, a Loredana che ci ha accompagnati, dimostrandoci la sua disponibilità e gentilezza. Un grazie va anche alle suore di "Casa Emmaus" che ci hanno ospitati con familiarità, facendoci sempre trovare un piatto caldo al rientro dalle nostre camminate: da loro ci siamo sentiti come a casa.

Il gruppo di seconda superiore

FESTA DI FINE ESTATE

Domenica 9 settembre, alla sera, si è tenuta al campetto, come ogni anno, la serata conclusiva delle attività estive, organizzate dall'oratorio.

Per tutti è stata l'occasione per vivere, con la cena, un momento di convivialità tra giovani, adulti e famiglie. Ma il momento più atteso è stato senz'altro la proiezione di foto e video riguardanti le varie esperienze vissute da bambini, ragazzi e giovani durante l'estate: grest, campi estivi, pellegrinaggi a Roma e Assisi.

La visione ha messo in risalto il clima di amicizia, di fraternità, ma anche di impegno e preghiera, che ha caratterizzato tutte le esperienze. La speranza è che quanto è stato vissuto e accolto da ciascuno non sia dimenticato, ma sia messo in pratica nelle situazioni che accompagnano la vita di ogni giorno, sia dei singoli che dei gruppi che operano e si ritrovano nella nostra comunità.

Un Grazie! prima di tutto a Dio che ci ha accompagnato in questo tempo di vacanze e Grazie! anche a tutti coloro che hanno donato il loro tempo e le loro energie, perché tutto si realizzasse in un clima di serenità e di accoglienza.

PELLEGRINAGGIO IN AUSTRIA

Due sono stati i luoghi del nostro pellegrinaggio, dal 3 al 7 Settembre, sulle vie dell'Austria. Il Santuario di Mariazell, simbolo delle radici cristiane dell'Europa, situato in un paesaggio montagnoso, fra boschi di pini e rocce scoscese, nato più di 800 anni fa si raccoglie tutto attorno alla devozione di una piccola statuetta miracolosa della Madonna. Imperatori, re e principi delle varie case regnanti d'Europa, con le loro frequenti visite, ne hanno fatto nei secoli un così importante luogo di pellegrinaggi. Il Santuario di Maria Stein, che sorge all'ultimo piano di una torre-fortezza, raggiungibile salendo circa 150 gradini. È nato come ampia cappella in cui veniva collocata una statua gotica della madonna. La leggenda narra che, portata in Baviera durante la notte, la statua ritornava sempre al suo luogo originario: a Maria Stein. In seguito a questo evento la cappella diventò un santuario. In una omelia durante la messa Don Giovanni, che ci ha accompagnato spiritualmente nel nostro viaggio, ci ha fatto riflettere sulla virtù teologale della FEDE. "…Gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!". Tutti noi dobbiamo fare nostra questa invocazione. La diamo per scontata, non la consideriamo fondamentale eppure è la base del nostro credere. Nel Vangelo di Marco Gesù viene svegliato dagli apostoli per sedare la tempesta: "*Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?*". Gli apostoli sono più stupiti nel vedere Gesù sedare la tempesta, che per il rimprovero sulla mancanza di fede. Chi era Colui lo capiranno dopo. E noi abbiamo una fede così forte da resistere alle prove della vita? La fede è l'unica luce che abbiamo per intravedere il senso della vita, sia nei momenti gioiosi che in quelli tristi. Impariamo da Maria. Lei, la regina del mondo, non possedeva nulla, solo la fede. Il suo "*Sì*" nell'Annunciazione e sotto la croce siano per noi esempio a vivere di più nella fede. Ci aiuti in questo cammino la preghiera di San Bernardo alla Madonna. Il nostro itinerario in Austria è continuato con la visita a Vienna e alle sue bellezze storico-artistiche legate in particolare alla dinastia asburgica, che ha controllato l'Europa per oltre 600 anni: palazzi, parchi e chiese, ricche collezioni messe insieme da sovrani facoltosi, la tradizione musicale, dall'orchestra di corte alla musica classica di Mozart e di Strauss. Da Vienna siamo passati alla visita dell'Abbazia benedettina di Melk. La si scorge da molto lontano, data la sua imponenza. Lo splendore del barocco si ammira nella chiesa, ma ogni angolo è affascinante: la stupenda biblioteca, la terrazza con vista sulla valle del Danubio, i giardini che invitano alla meditazione e al silenzio. Da più di 900 anni, i monaci benedettini (attualmente ve ne sono circa 30) si dedicano al lavoro nei campi, all'assistenza spirituale e alla scuola (con circa 900 ragazzi). La nostra visita è continuata a Salisburgo, capitale del barocco austriaco e città natale di Mozart. Salisburgo ricca di pinnacoli, cupole, torri e torrette, è sorta e si è sviluppata grazie al mecenatismo di tre vescovi-principi, intorno al XVII secolo. La città vecchia è un capolavoro barocco di chiese, piazze, cortili e fontane. Lì, musei, case, piazze, cioccolato, liquori, tutto porta il nome del celebre musicista. Uno dei capisaldi della via del sale è la cittadina di Berchtsgaden, dove abbiamo potuto visitare una miniera di estrazione del sale. Il viaggio nel suo complesso è stato ricco di emozioni sia per le bellezze artistiche ammirate, sia per i momenti di preghiera e di riflessione vissuti.

A.P.

GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA

Chiunque tu sia,
che nel flusso di questo tempo ti accorgi che,
più che camminare sulla terra,
stai come ondeggiando tra burrasche e tempeste,
non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella,
se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!
Se sei sbattuto dalle onde della superbia,
dell'ambizione, della calunnia, della gelosia,
guarda la stella, invoca Maria.
Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne
hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria.
Se turbato dalla enormità dei peccati,
se confuso per l'indegnità della coscienza,
cominci ad essere inghiottito dal baratro della tristezza
e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.
Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore,
e per ottenere l'aiuto della sua preghiera,
non dimenticare l'esempio della sua vita.
Seguendo lei non puoi smarrirti,
pregando lei non puoi disperare.
Se lei ti sorregge non cadi,
se lei ti protegge non cedi alla paura,
se lei ti è propizia raggiungi la mèta.

San Bernardo da Chiaravalle

OTTOBRE MISSIONARIO Ottobre è il mese della missione universale nella quale la Chiesa supera i confini della parrocchia, della diocesi, per riconoscersi in un'unica, grande famiglia mondiale. Per la riflessione personale sul tema della missionarietà, riportiamo di seguito alcuni stralci del messaggio annuale per la giornata missionaria 2018 del Santo Padre, che quest'anno, in occasione del Sinodo dei Giovani, si rivolge in particolare a loro. I componenti del gruppo missionario parrocchiale colgono l'occasione per **ringraziare tutta la comunità** per la collaborazione, il sostegno e la partecipazione alle varie iniziative che ci consentono di dimostrare in modo tangibile la vicinanza a quanti operano in terra di missione, e invita a far parte del gruppo e a collaborare o proporre nuove iniziative; che il Signore renda merito dei tesori che si accumulano in Cielo!

«INSIEME AI GIOVANI, PORTIAMO IL VANGELO A TUTTI»

Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.
L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

La vita è una missione: ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza... Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una *missione* in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

Vi annunciamo Gesù Cristo: la Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto, può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr 1 *Cor* 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr *Gv.* 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr 2 *Cor* 5,14). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».
Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra: anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda. Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr *Ct* 8,6)...

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr *Lc* 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione.

Testimoniare l'amore: ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i "più piccoli" (cfr *Mt* 25,40), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani...
Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (*Incontro con i giovani*, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018).
Cari giovani, il prossimo Ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a voi dedicato, sarà un'ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra. A Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.
Dal Vaticano, 20 maggio 2018, Solennità di Pentecoste *PAPA FRANCESCO*

VENDUTA LA CASA DI TIGNALE

Alla fine del mese di giugno è stata venduta la casa di Tignale per 207.000,00 Euro.Siamo contenti e fiduciosi che i giovani acquirenti, residenti a Tignale, sapranno trasformarla e valorizzarla, nel rispetto del territorio e a vantaggio della comunità locale. La Curia, considerata la pesante situazione debitoria, ha accolto la nostra richiesta di annullare la tassa che avremmo dovuto versare, come avviene in operazioni di questo genere. Alla Curia abbiamo già parzialmente restituito (25.000,00 Euro su 50.000,00) il prestito che ci aveva elargito. Abbiamo provveduto ad un primo pagamento nei confronti della ditta Malaggi. Infine, questa operazione ci ha permesso di rivedere il mutuo, portando la rata mensile dai 3.800,00 euro precedenti agli attuali 1.430,00. La comunità parrocchiale di Canneto può tirare un sospiro di sollievo, ma rimane comunque impegnata ancora, per alcuni anni, con l'obiettivo di estinguere totalmente il debito pregresso.

LA MAESTRA ZECCHINA Il 15 agosto scorso è tornata alla Casa del Padre la Signorina Zecchina Fulvia Giuseppina. Ci sembra doveroso ricordarla a tutta la comunità Cannetese, sia civile che religiosa, dato l'impegno di tutta la Sua vita nel campo dell'educazione. Dagli anni '60, maestra presso le locali scuole elementari ha istruito intere generazioni di bambini. Attenta e scrupolosa nell'insegnamento, la sua principale preoccupazione era di arrivare a tutti. Ricordo la sua premura e vicinanza a quelli più in difficoltà, l'attenzione alla buona lettura con "espressione" e alla bella calligrafia. E tanti qui saranno i ricordi di molti cannetesi oggi adulti, che l'hanno avuta come loro maestra. Anche nella comunità parrocchiale ha profuso molto del suo tempo come catechista attenta, scrupolosa e sempre vicina ai suoi ragazzi durante la Messa. Per anni ha seguito la contabilità della Parrocchia compilando i vari registri parrocchiali e, con la sua bella grafia, le pergamene in ricordo dei sacramenti. Non è mancato il suo impegno nell'Unitalsi, nella carità del gruppo della San Vincenzo, la sua vicinanza e attenzione agli ammalati. Per alcuni anni ha organizzato la Pesca di beneficenza in occasione della fiera del paese. E il suo impegno sarà stato anche in tanti altri ambiti. Anche negli ultimi anni, finché ha potuto, si è resa disponibile nelle letture delle Messe domenicali. Una vita tutta dedita al volontariato, alla preghiera, alla costante presenza agli incontri e appuntamenti in Parrocchia, ma soprattutto una vita spesa nell'educazione delle intelligenze e delle coscienze, avendo sempre come riferimento la formazione umana e cristiana. Amava tanto la scuola e la sua parrocchia e siamo certi che continuerà a farlo anche da lassù. *A.P.*

SALUTO AGLI EXTRAMUROS

Carissimi amici che siete lontani, giunga a voi il nostro saluto e il nostro costante ricordo.
Nel tempo estivo diverse sono state le belle iniziative proposte dalla nostra comunità, soprattutto rivolte ai ragazzi e ai giovani. Ma purtroppo abbiamo dovuto anche affrontare eventi tragici, molto dolorosi per tutti. È necessario stringersi nella solidarietà del dolore e della speranza. Sentiamo vicina anche la vostra presenza. Vi auguriamo un buon tempo autunnale e vi ricordiamo con affetto. *Don Alfredo e tutta la parrocchia*

CIAO PAOLA!

Paola Beretta, una giovane donna, moglie e madre affettuosa e generosa, amante della cultura nel senso più ampio della parola; apprezzava il proprio paese e cercava di valorizzarne, al meglio, il patrimonio e le risorse culturali, soprattutto storiche e letterarie. Appassionata e assidua lettrice, ha svolto la sua attività di bibliotecaria con grande dedizione e competenza, ma se la biblioteca è stata una passione, ma anche parte del suo lavoro, la creazione che certamente da sempre portava nel suo cuore resta "Il Museo del Giocattolo Storico". Quanto tempo, insieme ad altri amici, ha dedicato al recupero di materiali, di testimonianze, di ambienti e alla realizzazione, in prossimità della fiera, della "Borsa Scambio del giocattolo antico", alla quale proprio si stava dedicando quel fatidico sabato 1° Settembre. Tutto si poteva pensare, ma non che la sua vita, ancora piena di idee e progetti, po-tesse terminare in modo così tragico e assurdo, in mezzo alle sue bambole. La vogliamo ricordare così, col suo sorriso accogliente e premuroso verso tutti.

Insieme a lei ricordiamo anche un'altra giovane mamma, Geta, che un malore improvviso si è portata via pochi giorni prima.
Affidiamo entrambe all'abbraccio del Padre buono e misericordioso, che tutti accoglie e consola.

Nel mese di agosto è venuta a mancare la cara **Luisa Deorsi**. Il gruppo Unitalsi di Canneto desidera ricordarla, insieme al compianto **Franco Bislenghi**, per la testimonianza di fede che hanno vissuto nella nostra comunità, che certamente hanno sempre affidato alla Madonna, nei numerosi pellegrinaggi a Lourdes e in altri santuari mariani. Li pensiamo nell'abbraccio misericordioso di Dio Padre.

Anagrafe parrocchiale

I NUOVI BATTEZZATI
Spitti Emma - Arienti Santiago

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO
Atriano Giuseppe con Fornari Valentina - Spinosa Daniele con Pellizzoni Ambra

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI
Visini Lineo (anni 92) - Guerreschi Gabriella in Tosatto (anni 75) - Mussini Paolo (anni 53) - Maestri Luigia ved. Pancera (anni 94) - De Orsi Maria Luisa (anni 85) - Piotto Anastasia ved. Alberini (anni 92) - Zecchina Fulvia Giuseppina (anni 85) - Azzini Aldo (anni 94) - Novellini Ippolito (anni 89) - Beretta Paola in Usberti (anni 53) - Lupi Duilio (anni 84) - Maffezzoni Giovanni (anni 86) - Goi Maria in Ghisini (anni 85)

NECROLOGI
Il 22 giugno è ricorso il decimo anniversario della salita al cielo della cara mamma **Elena Boninsegna Cagnini**. Insieme al marito, la figlia Enrica la ricorda con tanto amore a tutte le persone che le hanno voluto bene.

Il 27 ottobre ricorre il primo anniversario della scomparsa del caro **Arnaldo Acerbi**. "*È sempre viva nei nostri cuori la tua presenza*". Lo ricordano con grande affetto la mamma, la moglie, la figlia, i fratelli e i parenti tutti.

Il 27 ottobre ricorre l'ottavo anniversario della morte di **Cesare Minuti**. La moglie e i figli, con gli amici tutti, lo ricordano con amore e rimpianto nelle loro preghiere.

Ricordiamo la nostra cara **Franca Parisio** nel secondo anniversario della sua salita al Cielo. A lei chiediamo di continuare a pregare per la nostra comunità tutta e a sostenere la sua famiglia e quanti l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.

"*L'assenza non è assenza, abbiate fede, colui che non vedete è con noi*". Il 3 agosto ricorreva il primo anniversario della scomparsa del caro **Daniele Gonfalonieri**. Il papà, la mamma e i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Il 3 ottobre ricorreva il quarto anniversario della morte di **Rino Corini.** "*Il tempo non cancella il passato, ma rinforza i ricordi*". La tua mamma